

PER UN MISERABILE ARNESE DI POLIZIA

I lettori della **Cronaca** ricorderanno certamente il Comizio convocato, in Boston dai socialisti italiani del Massachusetts il 27 Maggio 1906 per protestare, all'indomani delle stragi di Calimera, contro gli eccidii proletarii che desolano periodicamente la patria matrigna.

Il Comizio era pubblico; tutti i lavoratori italiani, senza distinzione di fede politica, erano stati invitati con apposito manifesto e coll'assicurazione che al Comizio avrebbero partecipato noti oratori di parte sovversiva.

Vi intervenne difatti un centinaio di persone all'incirca. Oratore della giornata era stato il socialista Gildo Mazzerella di Lynn, il quale aveva con roventi parole bollato gli eccidii, e tratto argomento per mettere in luce l'azione benefica esercitata dal partito socialista nell'opera santa della redenzione proletaria.

Stava egli concludendo con un appello alla solidarietà dei presenti, quando al Comizio intervenne, accompagnato da qualche scarso amico, il povero compagno nostro Valentino di Pietro, finito qualche mese di poi nel miserando modo che a tutti è noto.

Il Mazzarella aveva conchiuso tra gli applausi del pubblico e questo attendeva di vedere alla tribuna seguire gli altri oratori annunziati quando Valentino di Pietro, visto che nessuno prendeva la parola sorse, e, scusandosi d'essere giunto tardi e di non aver afferrato dell'oratore che le ultime parole, chiese al Mazzarella se nella sua analisi dei ripetuti eccidii avesse accennato alle cause che li generano, ai rimedii con cui si potrebbe ovviarvi in avvenire.

La domanda era mossa dal nostro povero Valentino con tanta cortesia almeno quanto fu in seguito severa la critica mossa da lui all'opera del partito socialista internazionale in genere ed a quella dei socialisti del Massachusetts in specie.

La sua domanda non potè trovare accoglienza. I socialisti insorsero come un sol uomo e con inaudita violenza, e contro grande parte del pubblico rivendicava a Valentino di Pietro la contrastata libertà di parola, serrarono dappresso il compagno nostro e forti del numero cominciarono a malmenarlo.

L'amico nostro, un ercole di forza e di coraggio, si fece largo a gomitate ed a seggolate e raggiunse la porta intanto che contro di lui e contro gli scarsi amici che l'accompagnavano si sparavano parecchie revolverate.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime: un solo ferito, leggermente anche, un anarchico.

La vergogna non è tutta qui: uscito Valentino di Pietro in istrada fu inseguito per buon tratto dai socialisti che coi loro strilli: **dalli all'anarchico! dalli all'assassino!** riuscirono a raccogliere la polizia ed assicurare Valentino di Pietro.

Non basta ancora: contro Valentino di Pietro arrestato i socialisti Molinari Antonio, Ernesto Fucile ed Edoardo Alessi formularono in questura le prime denunce che confermarono e precizarono nei giorni successivi, il 28 ed il 29 Maggio 1906.

La denuncia formulata da Edoardo Alessi, da Molinari e da Fucile imputava a Valentino di Pietro due assassini mancati in persona del Mazzarella e del Fucile stesso.

Valentino di Pietro accusato dal socialista Edoardo Alessi di duplice assassinio mancato, fu rilasciato in libertà provvisoria sotto cauzione di mille settecento dollari, e rinviato sotto la duplice gravissima imputazione dinanzi alle assise per esservi giudicato il 30 ottobre 1906.

La **Cronaca Sovversiva** informata il 28 stesso Maggio del deplorabile incidente e quantunque avesse il 29 da due corrispondenti diversi dettagli precisi sul disgraziato avvenimento non ne fece parola, come testimonianza irrefutabilmente il suo Num. 22 Anno IV di sabato 2 Giugno 1906.

Non così il **Proletario** che ospitò, con frettolosa avventatezza, una corrispondenza di A. Culla, in cui i fatti erano perfidamente travisati a danno del povero Valentino e della verità quale a noi risultava da una rigorosa inchiesta, quale doveva tralucere più tardi dinanzi alla Corte d'Assise di Boston.

Alle perfidie del Culla ospitate dal **Proletario**, oppose la **Cronaca Sovversiva** del 9 Giugno 1906 (Anno IV, N. 23) una prima corrispondenza da cui emergeva:

1° Che il Culla aveva perfidamente ed impudentemente mentito,

2° Che mentre il pubblico reclamava per Valentino la stessa libertà di parola che era stata garantita all'oratore socialista; i socialisti erano stati i primi ad insorgere ed a sopraffarlo,

3° Che il solo ferito nell'indecente gazzarra era un anarchico.

4° Che Valentino di Pietro non aveva armi.

Opponeva nel N. 24 del 16 Giugno 1906 altra corrispondenza debitamente firmata da cui emergeva:

1° Che i socialisti si erano lanciati come un sol uomo contro Valentino di Pietro tempestandolo di pugni, di calci, di seggolate,

2° Che uscito Valentino sulla via, l'avevano inseguito gridando: "dalli, agli anarchici, dalli agli assassini! polizia! polizia!"

3° Che a Valentino di Pietro, ammanettato tra i birri avevano gridato: **ed ora, arrivederci in Corte!**

4° Che il 3 Giugno 1906 si erano riuniti per confezionare le deposizioni che avrebbero dovuto sbarrararli di Valentino.

La **Cronaca** alle spudorate menzogne dello spudoratissimo Culla opponeva ancora il 14 Luglio 1906 (N. 24, Anno IV) ed il 21 Luglio stesso anno un appunto ed una corrispondenza. Col primo prendeva atto della confessione di certo Joseph Barresi, socialista e dei più velenosi, che a **denunciare Valentino di Pietro alla polizia erano stati i socialisti**; emergeva dalla seconda che al Comizio i socialisti erano venuti armati, che a sparare erano stati essi (il corrispondente faceva in tutte lettere il nome di uno dei feritori che la **Cronaca** tacque) **per confessione stessa di Edoardo Alessi**, l'arnese miserabile di polizia di cui abbiamo l'obbligo, che è una sventura ed una vergogna, di occuparci.

Questo il 21 Luglio 1906, occhio alle date!

Due giorni dopo Edoardo Alessi indirizza alla **Cronaca** una sua prima epistola in cui battezza di **menzogne tutte le corrispondenze pubblicate dal nostro giornale intorno ai fatti di Boston**, e ci fa invito di andare laggiù per una inchiesta assicurandoci che l'esito sarà tale un patatrak per noi "che tutti gli anarchici onesti ce lo rinfacciano acerbamente".

Gli offriamo semplicemente (con nostra lettera 24 Luglio 906) la **Cronaca** perchè rettificchi le menzogne opponendo fatti a fatti, testimonianze a testimonianze.

L'indomani (25 Luglio 906) seconda epistola di Edoardo Alessi che ritorna sulla proposta d'inchiesta la quale sarà "una cor-danna per le nostre bugie" ad un irremissibile patatrak.

Accettiamo la proposta dell'inchiesta: l'Alessi si impegna a dimostrarci con testimonianze di anarchici e di socialisti che la **Cronaca** non ha detto, sui fatti di Boston, la verità. "La questione sarà brevissima", scrive Edoardo Alessi (8 Agosto 906) proponendo una riunione alla sede del Circolo di Studi Sociali di Boston, 33 Battery St., la sera del 13 Agosto alle 8 pom. "tutto dipende dall'atteggiamento di Valentino. Da "to che egli confessi (di aver tirato) gli "anarchici avranno diritto a farci quelle accuse che crederanno. Negando io indicherò "testimonii dando la precedenza a quelli "anarchici che ve li presenterò vergini di "ogni mio detto, e dopo altri fino a che non "è stabilito il fatto".

Furbo eh, il confidente di polizia! Lasciateci mandar Valentino in galera e poi diteci canaglia quanto volete!

Come li spende male il capo della polizia di Boston, colonnello Kimball, i suoi quattrini!

Alla riunione di Martedì 13 Agosto 1906 Edoardo Alessi venne accompagnato da quattro testimonii che sono:

Carlo Politi, anarchico; Abelardo Corsi, socialista; Dante Dantilio e Calmasini entrambi anarchici, carraresi tutti, tutti amici personali di Edoardo Alessi e sconosciuti all'egregio direttore della **Cronaca Sovversiva** (come Alessi chiamava allora il sottoscritto).

E Carlo Politi pel primo dinanzi ad una ventina di persone espone dall'a alla zeta gli incidenti avvenuti durante e dopo il comizio del 27 Maggio, confermando circostanza per circostanza quanto la **Cronaca Sovversiva** ha al riguardo pubblicato. Gli altri a cominciare da Abelardo Corsi fino a Calmasini confermano punto per punto quanto

Carlo Politi e la **Cronaca Sovversiva** hanno sui fatti di Boston riferito.

Il patatrak minacciato a noi con tanta petulanza e con tanta sicumera scroscia sulle spalle di Edoardo Alessi ridotto alla compassione.

Edoardo Alessi ha tuttavia il suo compito tenebroso da esaurire: vuole Valentino di Pietro in galera per la tranquillità della polizia, per quella dei socialisti di Boston che..... poi è la stessa cosa.

Gira di bordo: "mandiamo a monte i ripicchi", conchiude nella stessa riunione del 13 Agosto: "vediamo piuttosto come si può rimediare al mal fatto".

— Ci si rimedia subito, rispondo io: poiché i fatti che corroborano la vostra denuncia **non sono veri**, rettificateli.

— C'è il pericolo allora che coloro i quali hanno fatto la prima deposizione all'atto dell'arresto, vadano essi in galera. Non sarebbe meglio sentir un avvocato, trovare una formula che salvi Valentino senza rovinare gli altri?

— Sentite l'avvocato, quanto alla formula credo che noi stessi possiamo trovarla e tale da evitare ogni triste conseguenza all'una parte ed all'altra.

Le trattative continuano, si consulta l'avvocato, si stende la formula, si discute durante quasi due mesi per trovare la via "che elimini critiche e responsabilità" (c. p. dell'Alessi, 7 Sett. 906) e la via non si trova: l'avvocato vuol saperne troppo, la formula non rassicura; e poi alla fine (occhio alle date!), il 2 Ottobre 1906 Edoardo Alessi scrive al **Signor G. Pimpino** che "consultato "un avvocato a richiesta dei compagni inteso "ressati come testimonii, l'inevitabile rischio "d'una sicura condanna lo obbliga, malgrado "l'animazione dei migliori intendimenti "a soprassedere dalle pratiche finora fatte". E che cessate queste finisce anche la sua missione.

Prima però di prendere commiato, l'uomo che oggi mi regala dell'agente provocatore scrive testualmente così: "Non pertanto "però mi voglio augurare che di nulla soffriranno i reciproci rapporti di amicizia. "Saluti".

Edoardo Alessi scrive questa sua ultima epistola il 2 Ottobre 1906 lusingandosi che noi, gli amici di Valentino, soggiogati dallo specchietto d'allodole delle trattative amichevoli, abbi mo messo da banda ogni preoccupazione ed ogni preparazione del processo che è fissato imprevedibilmente pel 29 dello stesso mese ed anno. Lusingandosi, il tordo, che il processo cogliendoci impreparati ci riservi il patatrak vaticinato a noi, e la rivincita che la mancata — ahimè, per mancanza di quattrini! — costituzione di parte civile, ed il fiasco dell'inchiesta redevano di giorno più problematico per noi, ma sicuro per la turpe ghenga dell'Alessi, Molinari, Fucile, ma sicuro per la polza del colonnello Kimball che è..... poi tutt'uno.

Al processo intanto appare confermato dagli stessi socialisti, sotto il vincolo del giuramento: **che a denunciare Valentino di Pietro alla polizia furono proprio i socialisti Edoardo Alessi, Antonio Molinari ed Ernesto Fucile. Al processo emerge che lungi dallo sparare Valentino di Pietro era bersaglio dei suoi avversarii; che Edoardo Alessi fu uno dei più violenti provocatori, che egli fu tra i pochi che brutalizzavano Valentino di Pietro; che i due tentati omicidii imputati a Valentino dai socialisti nelle loro denunce alla polizia sono torbida fantasia di miserabili cuciti a filo doppio colla poliziottaglia di Boston.**

Edoardo Alessi per ristaurare il credito alla sua testimonianza nichia sulla sua fede religiosa, fa il panegirico di Roosevelt, della free country, della repubblica trustaiola e forcaiola e la chiamò **una buona qualità di governo; non serve a nulla!** Il giudice Bond e chiama **bugiardi!** nel suo riassunto i testi d'accusa (erano i socialisti Alessi, Molinari e Fucile, insieme con tre o quattro poliziotti, tra cui l'artefice massimo del processo il sergente di polizia Mc Caffrey) ed i giurati mandano assolto Valentino di Pietro dalla duplice accusa di mancato omicidio.

Patatrak assoluto di Edoardo Alessi e della polizia che poi è..... tutt'uno.

Come se ne vendica Edoardo Alessi, l'arnese di polizia idiota e miserabile?

A Boston la parte meno pinzochera e meno addomesticata della Colonia italiana orgogliosa pel 20 Settembre una grandiosa commemorazione popolare della storica Breccia,

con aperto carattere anticlericale. Alle riunioni preliminari del Comitato iniziatore, un socialista, D. Mongiovi, propone che **tra gli oratori si iscriva Luigi Galleani**, proposta che è subito ed unanimemente accolta, ma..... che indisponde anche subito e cordialmente il consolato italiano il quale presente che la commemorazione esorbiterà per la presenza d'un anarchico, dai suoi pudichi confini patriottici ed anticlericali per risolversi in una satanica affermazione anti-patriottica, antireligiosa, antiborghese.

Il Consolato italiano era così sicuro dell'esito infernale della commemorazione che aveva già, mi assicurano, organizzato, coll'aruento abbindolato dai suoi fidi Cobianchi, una controdimostrazione con fiaccolata, marcia reale e grida di evviva Sovaio! entusiastiche..... in ragione diretta della gratificazione.

A calmare la preoccupazione del Consolato viene dal Canada Edoardo Alessi che indirizza al Comitato per la commemorazione del 20 Settembre il manifesto stampato **alla macchia** che qui riproduciamo nella sua integrità:

LETTERA APERTA AL COMITATO PER LA COMMEMORAZIONE DEL VENTI SETTEMBRE.

Spettabile Comitato,

In un vostro manifesto lanciato al pubblico voi ci dite che la data storica del 20 Settembre verrà quest'anno "degnamente" commemorata, mentre trovo fra gli oratori il nome di Luigi Galleani.

Io credo che voi in buona fede, acciò fossero rappresentate tutte le idee, sceglieste egli come anarchico: "ebbene permettetemi che ve lo dica, non foste felici nella scelta". Di certo fra gli anarchici si trovano onestissime persone ed avreste facilmente potuto colmare la lacuna, senza macchiare una simpatica commemorazione con un tipo come il Galleani, che fra i suoi stessi correligionari non gode molte simpatie e da poco tempo è oggetto di molte critiche. Ma mi direte noi nulla sapevamo! ebbene vi illuminerò io con pochi cenni.

Chi sta al corrente col movimento politico sa che fino dal 1895 e 96 il Governo imperioso dal dilagare della propaganda socialista, impotente di mettere un'argine, perchè i socialisti abbandonate le vecchie teorie delle sedute segrete, si dettero alla propaganda pubblica mantenendosi così nella legalità, impotente dunque il Governo nella persecuzione antica pensò bene di corrompere qualche anarchico più in vista e alle volte più perseguitato che sotto il titolo di anarchico di azione.... combattesse a spada tratta i socialisti DANNEGGIANDO NATURALMENTE ANCHE GLI ANARCHICI.

Alcuni di questi farabutti vennero smascherati e voi sapete del russo padre Gapon ecc. Per essere breve io vi presento qualche fatto del nostro giorno.

Luigi Galleani dal domicilio coatto fuggè!! e viene negli Stati Uniti.

A Paterson N. J. incomincia gli attacchi contro i socialisti. In uno sciopero di quella città nasce un tumulto, succede qualche sparo, "la polizia condanna a 5 anni due bellissime figure di anarchici americani, e Luigi Galleani fuggè!!"

Causa i suoi attacchi a Barre Vermont gli anarchici vanno nella sala socialista, notate bene "nella sala socialista" — qui nasce una colluttazione; e un povero giovane anarchico viene ucciso.

Luigi Galleani col suo giornale denuncia un socialista e gli imbastisce un processo, come nessun magistrato avrebbe potuto fare; quel poveretto viene condannato a 10 anni.

Notate bene che Luigi Galleani è quello fuggito da Paterson per quei fatti che due anarchici furono condannati a 5 anni, là in Barre è odiato da molti e combattuto da tanti anarchici alcuni con mirabile coraggio come Emilio Vochini, un anarchico nel vero senso della parola, il quale stanco e nauseato del Galleani si tirò un colpo di revolver al cuore — a 27 anni!

Ma continuiamo; dopo Paterson e Barre venne Lynn. Per il giorno 27 Maggio 1906 la sezione socialista di Boston convocò un comizio "Pro Vittime Politiche". Chi avrebbe supposto che proprio venisse osteggiato da qualche anarchico? Il fatto è noto al processo del defunto Valentini: "Luigi Galleani, quello ricercato dalla polizia di Paterson, si offre ad essere testimonio," dirige la baracca e Valentini viene assolto.

Finalmente "la burlletta" doveva avere un termine, la polizia scopre, ridevano anche i polli, Luigi Galleani — te lo arresta per quei fatti di Paterson che altri due anarchici furono condannati a 5 anni e.... e te lo manda fuori libero.

Per oggi punto e basta.

EDOARDO ALESSI.
32 Sheafe St.

Addolorati sene?

Bisognerebbe averne del tempo da perdere!

Chi ha vissuto — e non intende per momento rinunziarvi — per un lungo e dolente trentennio la vita dell'agitatore, del seminatore, ha asciugate tante delusioni e tante amarezze che dall'ingenua aspirazione di guadagnarsi, a forza d'abnegazione e di sacrificio, anche il plauso dei birri, è guarito da un pezzo, radicalmente.

E s'è sentito alle calcagna latrar troppe volte la rabbia idrofoba di persecuzioni for-